



Foto Archivio Missioni
Mons. Woldeghiorghis viene ordinato vescovo
alla presenza di migliaia di fedeli

La diocesi CHE NASCE SUL PRATO

Intervista a Woldeghiorghis Matheos, vicario apostolico di Hosanna

A cavallo del mezzogiorno di un lunedì di fine settembre mi arriva la telefonata in ufficio: «In convento è arrivato il vescovo di Hosanna, se vuoi intervistarlo devi sbrigarti, perché riparte nel primo pomeriggio». Intervistare un vescovo non è cosa di tutti i giorni, anche se mi capita di incontrarne abbastanza spesso e, tutto sommato, non mi crea imbarazzo. Poter scambiare qualche impressione con un vescovo dell'Etiopia è molto più raro e un po' di timore è giustificato, soprattutto se il tempo per prepararsi all'intervista è praticamente inesistente.

In convento mons. Woldeghiorghis Matheos mi aspetta con addosso la pellegrina, la veste talare vescovile con la mantellina, pronto ad aggiungere, con un sorriso, lo zucchetto color paonazzo per le foto ricordo. Cerco di smontare un po' l'ufficialità che ha assunto l'incontro spiegando che si tratta di un'intervista molto informale, per raccontare ai lettori come nasce una diocesi e come ci si trova un vescovo da poco consacrato e catapultato lì dal seminario di Addis Abeba. Alla fine credo di avere ottenuto il risultato sperato, con mons. Woldeghiorghis rilassato, che mi mostra la foto della sua sede vescovile: una piccola costruzione in fondo a un enorme prato, attraversato da una strada sterrata, dove manca non qualcosa ma assolutamente tutto.

Mons. Woldeghiorghis, quali sono i problemi che ha incontrato come vicario apostolico nella nuova diocesi di Hosanna, nata da pochissimi mesi dopo la separazione dalla diocesi di Soddo? È una situazione che certamente conosce bene, visto che lei è originario proprio di Hosanna...

La diocesi è nata il 20 gennaio di quest'anno ma da sei anni ero al seminario maggiore di Addis Abeba. La situazione per me è molto cambiata, perché prima ero un semplice sacerdote che girava e lavorava, mentre ora è tutto nuovo, in una situazione nuova, in un vicariato ottenuto dalla divisione della precedente diocesi, ma nel quale non c'è quasi nulla.

La divisione ha presentato delle difficoltà?

Mi viene da domandare: che divisione è stata fatta? Il problema è che si tratta di una divisione fatta sulla carta, ancora non calata nella realtà. Prima era la diocesi di Soddo-Hosanna mentre ora sono due vicariati distinti, ma sono ancora tante le cose da definire.

Almeno esiste una sede per il vescovo?

C'è una casa che avevano costruito i cappuccini e che ora è diventata la sede vescovile, dopo che l'attuale vescovo di Soddo l'aveva riscattata dai padri. Almeno così c'è una casa...

Su internet ho trovato che il suo vicariato è immenso, 12 mila chilometri quadrati, un'estensione superiore a quella di ben otto delle nostre regioni, con una popolazione di 2 milioni e 400 mila abitanti, superiore a quella di undici regioni italiane...

Anche per noi è una popolazione notevole, ma il Kambatta-Hadya è una delle regioni più popolate dell'Etiopia. I cattolici sono una minoranza, ma prima, quando la diocesi era unica, era il vicariato con il maggior numero di cattolici dell'intero paese. In Etiopia oggi ci sono undici vicariati e dopo la suddivisione di Soddo-Hosanna è diventato il vicariato di Awasa quello con più cattolici, ma Hosanna, appena costituito, è al secondo posto, davanti a Soddo. Nel mio vicariato a oggi ci sono 168.322 cattolici, inclusi i catecumeni!

Il rapporto con i cappuccini com'è?

Il termine più giusto per esprimere il nostro rapporto è "perfetto". Non potrei aggiungere altro. Nel vicariato di Hosanna ci sono, oltre ai 37 sacerdoti diocesani, sette cappuccini che curano due parrocchie e tre monaci cistercensi. La situazione è davvero buonissima.

I vescovi alla guida delle undici diocesi sono di origine missionaria o provengono dal clero locale?

La maggioranza proviene dal clero locale, anche se ci sono ancora dei missionari. Quattro in tutto e il vescovo di Soddo è uno di questi. I rapporti tra noi sono ottimi.

Il suo viaggio in Italia a cosa è dovuto?

Sono venuto per un corso di formazione che il Vaticano organizza per i vescovi di recente nomina e così ho trascorso due settimane a Roma assieme a tanti altri pastori provenienti da tutto il mondo. Eravamo in tutto 103 vescovi "studenti" e solo dall'Etiopia eravamo in quattro.

Quindi c'è stato un notevole ricambio nella Chiesa di Etiopia, se i vescovi di recente nomina sono quattro su undici in tutto.

È proprio così, anche se uno dei quattro è già consacrato da un anno. Il nostro corso era organizzato da *Propaganda Fide*, mentre per i vescovi di rito etiopico, come l'ausiliario di Addis Abeba, era stato organizzato un altro corso non a Roma.

In Etiopia è in atto un grande rinnovamento - sia dal punto di vista tecnologico che per quanto riguarda l'istruzione, in particolare quella universitaria - confermato anche dai racconti dei missionari. Corrisponde al vero questo?

Mi pare uno sviluppo molto positivo. Sono state realizzate strade e importanti infrastrutture; anche le università si sono moltiplicate, mentre fino a pochi anni fa ce n'era solo una. Nonostante gli sviluppi, la vita della gente però non è cambiata molto, perché i prezzi delle cose sono alti; anche in agricoltura i sistemi di coltivazione sono ancora lontani da un vero sviluppo e ricordano più modelli primitivi. Rimane il fatto che sono moltissimi i miglioramenti degli ultimi tempi. Chi è passato da Addis Abeba qualche anno fa, penso faccia fatica a riconoscerla oggi, per quanto è cambiata. La stessa strada che da là porta a Hosanna ora è asfaltata e non più una pista sterrata. Sono senza dubbio sviluppi positivi.

Potendo rivolgersi direttamente ai lettori, cosa vorrebbe dire loro?

Per prima cosa voglio ringraziare i missionari cappuccini dell'Emilia-Romagna, perché è grazie al loro lavoro se il territorio di Hosanna è arrivato a essere riconosciuto come diocesi. Adesso però le difficoltà sono tante; la prima è di avere solo a disposizione un bel prato verde - come potrai vedere nella foto - dove manca di tutto. Non c'è la chiesa, non c'è cattedrale, non ci sono uffici, insomma non c'è niente.



Foto Archivio Missioni
Il prato verde: qui si spera di poter costruire gli uffici della nuova diocesi di Hosanna